QUARTETTO ÉBÈNE

Assistere a un concerto del Quartetto Ébène è una esperienza musicale e sensoriale. Nelle ultime due decadi il Quartetto ha stabilito nuovi standard esecutivi, rendendo il repertorio per quartetto accessibile in nuove modalità che vanno oltre la perfezione e cercando costantemente un interscambio diretto con il pubblico. Questa primavera, Yuya Okamoto si è unito agli stimati ranghi del quartetto, aggiungendo una nuova dimensione.

Dopo aver studiato con il Quartetto Ysaÿe a Parigi oltre che con Gábor Takács, Eberhard Feltz e György Kurtág, il Quartetto Ébène è stato protagonista di un successo straordinario e senza precedenti al Concorso Musicale ARD nel 2004. Ciò ha segnato l’inizio della sua ascesa, culminata con numerosi altri premi e riconoscimenti. Ad esempio, nel 2005 il Quartetto ha vinto il Premio Belmont della Fondazione Forberg-Schneider, nel 2007 ha vinto un *Borletti-Buitoni Trust*, e nel 2019 è stato destinatario - primo ensemble nella storia – del *Frankfurter Musikpreis*.

Oltre al repertorio tradizionale, il Quartetto Ébène riesce ad essere straordinario anche in altri generi (“Un quartetto d’archi che può facilmente trasformarsi in una jazz band” - *New York Times*, 2009). L’improvvisazione su musiche jazz e canzoni popolari, iniziata nel 1999 come un semplice diversivo dagli studi universitari, è diventata in seguito un segno distintivo del Quartetto Ébène. Al giorno d’oggi il Quartetto ha pubblicato tre album in questo campo: *Fiction* (2010), *Brazil* (2014) ed *Eternal Stories* (2017). Nel giugno 2024 l’ensemble presenterà “Waves”, un nuovo progetto Insieme all’artista del suono elettronico Xavier Tribolet. L’approccio libero ed articolato verso vari stili crea una tensione benefica per ogni aspetto del suo lavoro artistico, accolto ovunque con entusiasmo dal pubblico e dalla critica.

I CD del Quartetto Ébène spaziano dalle opere di Bartók, Beethoven, Debussy, Haydn, Fauré, fino ai fratelli Mendelssohn ed hanno ricevuto numerosi premi, tra cui il *Gramophone Award*, il *BBC Music Magazine Award* ed il *Midem Classic Award*. Durante la stagione 2015/16 i musicisti del Quartetto si sono focalizzati sul genere liederistico; hanno collaborato con Philippe Jaroussky nel CD “*Green (Mélodie françaises)*” e hanno pubblicato un CD di Lieder di Schubert registrati con Matthias Goerne (arrangiamenti per quartetto d’archi, baritono e contrabbasso di Raphaël Merlin), insieme al Quintetto per archi di Schubert eseguito con Gautier Capuçon.

Il Quartetto ha inoltre registrato i Quintetti per archi KV 515 & KV 516 di Mozart insieme ad Antoine Tamestit, pubblicati nella primavera del 2023. L’album ha ricevuto riconoscimenti importanti quali *Choc Classica, Diapason d'Or, Gramophone of the month.*

Altra pietra miliare della discografia del Quartetto è stata la registrazione dei sedici Quartetti per archi di Beethoven, per la quale i quattro artisti hanno viaggiato attraverso sei continenti tra maggio 2019 e gennaio 2020. Con questa registrazione completa, il Quartetto ha celebrato il suo ventesimo anniversario sulla scena, eseguendo l’intero ciclo nelle principali sale da concerto europee tra cui la *Philharmonie de Paris* o l'*Alte Oper Frankfurt*; nella stessa stagione sono stati anche invitati dalla *Carnegie Hall* di New York, dal Festival di Verbier e dalla *Konzerthaus* di Vienna.

Nel gennaio 2021 il quartetto è stato nominato dall'Università di Musica e Spettacolo di Monaco di Baviera per istituire una classe di quartetto d'archi come parte della neonata "Quatuor Ébène Academy“.

Dalla scorsa stagione il quartetto esegue un ciclo congiunto con il Quartetto Belcea alla *Konzerthaus* di Vienna.

Per la stagione 2023/24 la Philharmonie du Luxembourg ha scelto il Quatuor Ébène come ensemble ‘residente’. Accanto ai concerti di musica da camera, verrà presentato *Absolute Jest* di John Adam eseguito insieme alla Filarmonica del Lussemburgo. In qualità di *Quatuor en résidence à Radio France*, il Quartetto Ebène terrà nuovamente tre concerti a Parigi. Altri momenti salienti della stagione prevedono concerti al Festival di Salisburgo, alla *Philharmonie* di Berlino, al Megaron di Atene, alla *Wigmore Hall* di Londra e alla Carnegie Hall di New York.

Strumenti ed archetti

Pierre Colombet suona due violini: un violino Stradivari, il “Piatti”, del 1717 gentilmente concesso attraverso una sponsorizzazione della *Beares International Violin Society* e un violino “Matteo Goffriller” del 1736 su gentile concessione di Gabriele Forberg-Schneider. Utilizza un archetto di Charles Tourte (XIX secolo, Parigi) su gentile concessione di Gabriele Forberg-Schneider.

Gabriel Le Magadure suona due violini: un Pietro Guarneri di Venezia, ex Barone Rothschild gentilmente prestato dalla Collezione Miller-Porter attraverso *la Beare’s International Violin Society*, e un violino del 1740 circa, con etichetta Guarneri, su gentile concessione di Gabriele Forberg-Schneider. Utilizza un archetto di Dominique Pecatte (1845 ca.) sempre su gentile concessione di Gabriele Forberg-Schneider.

Marie Chilemme suona due viole: una Stradivari del 1734, la “Gibson”, su gentile concessione della *Stradivari Foundation Habisreutinger* e una viola di Marcellus Hollmayr (Füssen, 1625) su gentile concessione di Garbiele Forberg-Schneider.

Yuya Okamoto suona un violoncello Giovanni Grancino, Milano, del 1682.

*Novembre 2023*